

Vittorina Gementi e il Movimento dei Focolari

Per la grande delicatezza a cui attinge questo tema si potrà ricostruire solo qualche passaggio saliente della relazione tra Vittorina Gementi e il Movimento dei Focolari, pensando che il più resta protetto nell'intimità di un'esperienza tra anime tutte donate a Dio, pur in modi diversi. Tuttavia è giusto e bello narrarlo per dar gloria a Dio: anche questo *incontro* è stato, nel corso della Vita di Vittorina, l'espressione dell'Amore del suo Sposo, e la risposta accogliente e gioiosa della sua sposa. È anche occasione per riandare alla motivazione più profonda del suo essere e del suo agire. E riscoprire - di nuovo - la ragione dell'Opera che attraverso di lei prese vita: *l'Amore di Dio*, da lei stessa definito "*fondamento e meta di tutta l'attività*", concretizzato *nel servizio reso a Gesù nei Bambini con handicap cerebrale*, per questo voluto altamente competente, intelligente, aggiornato, entusiasta, ottimista, creativo. E Vittorina chiederà anche a Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, d'essere aiutata affinché "*i Bambini possano conoscere e amare Gesù attraverso noi*".

Vittorina, così docile e allenata a riconoscere e seguire la Voce dello *Spirito Santo*, ha colto subito, come *segno dei tempi*, la novità e la preziosità dei nuovi Carismi come una nuova fioritura della Chiesa, incarnazioni di *Parole* di quel Vangelo che tanto amava. Perciò il suo animo, formato alla scuola dell'Azione Cattolica, non fece mai resistenza alle novità dello Spirito, ma restò fiducioso, aperto, gioioso di conoscere le nuove Spiritualità che Dio poneva providenzialmente sul suo cammino.

Per l'Opera che l'Eterno Padre le aveva chiesto di edificare, la Casa del Sole, servivano *operai* un po' speciali: Vittorina desiderava non solo professionisti seri e preparati ma altrettanto *formati*, capaci di mettere in pratica in modo totalitario il messaggio evangelico dell'amore al più piccolo, pur se tra i suoi collaboratori accolse anche persone di convinzioni diverse. Per la sua esperienza e formazione, nelle persone consacrate a Dio vedeva un vivaio di questi *collaboratori* e subito intuiva il frutto specifico e indispensabile che ogni particolare Spiritualità avrebbe potuto portare all'insieme della *sua* Opera. Sotto questo punto di vista, in fondo, era ancora un modo per "*dare il meglio*" ai *suoi Bambini*. E, forse, un far sì che, visibilmente, la Chiesa - una si cingesse le vesti e in tal modo *lavasse i piedi* a questi prediletti: ci teneva, come testimonianza di credibilità cristiana.

E così iniziò alla Casa del Sole una forma di *ecumenismo della vita* dove persone consacrate a Dio, in vari modi, attraverso vari Fondatori, poterono dare un'originale testimonianza comune al servizio dei bambini cerebrolesi, in un amore reciproco che a sua volta favorì la conoscenza e il dialogo tra queste varie espressioni di Chiesa. In anni dove spesso si nutriva una certa diffidenza verso i nuovi Carismi e, talvolta, la comunione tra le varie spiritualità non era piena, Vittorina visse questa esperienza di comunione nella prassi della Carità, percorrendo e contribuendo in tal modo a preparare, circa trent'anni prima, la Pentecoste del '98, quando Giovanni Paolo II convocherà in S. Pietro, per la prima volta, tutti i Movimenti e Nuove Comunità, benedicendoli e invitandoli a crescere nella conoscenza e nell'amore reciproco fino a rendere visibile l'unità tra loro.

L' incontro

Vittorina ebbe il suo primo contatto con la Spiritualità dell'Opera di Maria, o Movimento dei Focolari, attraverso due coniugi di Mantova, consacrati a Dio nel Focolare, che la sostennero con una collaborazione molto concreta nei tempi della fondazione della Casa del Sole e, più tardi, con la conoscenza dei focolarini del Gen Rosso, quando vennero nella sua città a presentare un loro spettacolo musicale. Li conobbe non solo da spettatrice ma, come era suo stile, approfondendo ciò che li animava e mettendosi in mille modi al loro servizio, soprattutto vivendo con loro una comunione d'anima, di Vita e di esperienze, reciproca e profondissima. Ci scrive uno di loro. "*Ricordo Vittorina sempre come un faro di carità, di disponibilità concreta ma basata sulla Carità di Cristo. Ad esempio nel fare il risotto con le salamelle o i tortelli con la zucca. O nel preparare i letti per una ventina di focolarini che venivano ospitati da lei, nel mediare con le persone per farci conoscere e farci accettare nel modo migliore. Poi la ricordo a casa mia per il funerale del mio papà, a Milano. Mi sono sempre sentito amato e stimato da lei come una persona importante, ma era lei la persona importante che rendeva importanti ed amabili le persone. Così che lo stare con lei era un riposo, un ricrearsi dal di dentro*".

Rispetto alle persone che aderivano alla Spiritualità dell'Unità, Vittorina aveva una vocazione particolare, ma li accumulava il Vangelo vissuto con radicalità, la Carità fraterna verso tutti, il

sorriso gioioso che scaturiva dal fare tutto per Lui, il desiderio “*di amare e farLo amare*”, il senso della Famiglia, del Bello, e molto altro. Nella vita della Parola vissuta, e soprattutto in quella pratica tipica dei Focolari che è la comunione dei frutti concreti della *Parola di Vita*, aveva intravvisto un metodo particolarmente adatto per trasmettere e rendere comprensibile la Buona Novella ai Suoi Bambini: perciò affidò presto questa consuetudine, che creava la Comunità, a una famiglia del Movimento, che inizierà a portare, in questo modo, la *Parola di vita*, alle ragazze del Centro Solidarietà.

Il “di più”

Ma quale *di più* aveva trovato personalmente Vittorina in quella Luce del Carisma che Dio ha donato attraverso Chiara Lubich?

Da quanto emerge dalla lettera che Vittorina scrisse a Chiara questo *incontro* le aprì la porta all'Unità, a una spiritualità collettiva che forse lei ancora non conosceva, ma che ha vissuto subito con i focolarini, in tutti i momenti passati assieme a Garda, a Loppiano, a Mantova. Con loro trovò *il Tesoro*: “Gesù in mezzo tra due o più...”.

Lei stessa scriverà di questa nuova esperienza: “*I Gen* (i giovani del Movimento dei Focolari, con loro c'erano anche diversi focolarini a vita comune, n.d.r.) *mi hanno aiutato a riscoprire Dio, a sentire Gesù in mezzo a noi fino a vivere davvero la Gioia di Dio in mezzo*” (agosto 1972).

E scoprirà - in modo nuovo - anche la chiave per realizzare questa Unità: *Gesù Abbandonato*, riconosciuto e subito amato in ogni dolore; riscoperto passaggio verso la Risurrezione per ogni persona e per ogni situazione. Scrive Vittorina ai focolarini di Loppiano, nel 1973: “*Il buio e il dolore continuano, ma io sono (grazie alle vostre preghiere e al vostro insegnamento) sempre accanto a Gesù abbandonato e alla Madonna; con Loro non ho paura e sono certa che tutto si concluderà come Loro desiderano (anche se io proprio ora non capisco niente)*”.

Vittorina avverte l'urgenza di portare questo Tesoro alla Casa del Sole e, poco dopo, con gioia potrà comunicare: “*Qui le cose continuano come sempre. Però, dillo a N. perché gli farà piacere: alla Casa del Sole si vive un momento di unità, ci si vuole bene e si lavora sereni. È una GRAZIA divina eccezionale. Il gruppo è piccolo, ma per me è motivo di grande gioia e ciò mi aiuta ad accettare altri dolori*”.

Il Santo Viaggio insieme

Dopo un certo periodo Vittorina scrive a Chiara Lubich e le esprime il clima che si respira alla Casa del Sole: “*chiunque viene a farci visita sente qualcosa di divino e riceve luce e gioia*”. Tuttavia, per varie difficoltà sopraggiunte, la sua sensibilità le fa cogliere che a volte “*manca lo spirito d'unione tra colleghi, tra insegnanti e medici e specialisti*”. Confida a Chiara la sua croce, quando si accorge che “*l'Amore di Dio, che per me è il fondamento e la meta di tutta la nostra attività, non c'è*”. E termina: “*carissima Chiara vuoi aiutarmi?*”.

Non abbiamo la prova certa che questa lettera sia mai giunta a Chiara; i focolarini conosciuti personalmente da Vittorina, e che lei avrebbe voluto assumere alla Casa del Sole, sono destinati dal Movimento dei Focolari ad andare in altre Nazioni. Eppure... “*la Provvidenza arriva sempre prima del sorgere del sole*” anche questa volta, e risponde ancor più abbondantemente al desiderio della sua sposa.

Da allora infatti diversi membri del Movimento dei Focolari, per le circostanze più varie, lavoreranno alla e per la Casa del Sole, fino ad oggi. Per tutti ricordiamo lo psicomotricista Gigi Bettiol, ora in Paradiso. Tra il resto fu lui che, consapevole che l'Unità è un Dono di Dio, iniziò l'esperienza che continua a tutt'oggi della Camminata dell'Amicizia, verso la Madre di tutte le Grazie.

Quasi per osmosi, questo stile di vita, negli anni, viene accolto anche da diversi maestri, terapeuti, volontari, genitori e persone consacrate a Dio in altri ordini religiosi.

Il rapporto tra i focolarini e Vittorina andò via via intensificandosi: con alcuni di loro trascorse anche periodi di riposo a Garda, dove penetrò, con la semplicità e lo stupore evangelico dei “popi” - “bambini”, appunto, come Chiara Lubich chiamava in dialetto trentino i focolarini - un aspetto per lei finora inedito del Disegno di Dio su di lei: essere “*Mater amabilis*”. Come tutti i fondatori urgeva sempre in lei la *fretta* di realizzare, di rispondere alla Volontà di Dio e spesso sollecitava chi lavorava con lei, con tutta la passione della sua forte personalità, a concretizzare senza mezze misure, subito e bene. Ora, prendendo tutto dalle mani di Dio, voleva “*rendersi docile al volere divino [...] capace di svuotarmi e di servire in silenzio ed umiltà chiunque incontri, senza alcuna pretesa di risposta*”.

Pare davvero che la vita di Vittorina sia diventata il canto di questa litania, vissuta come incarnazione di quella Parola pronunciata dal Padre nel chiamarla alla Vita, che prenderà a guida e luce in tanti momenti salienti della sua vita. Basterebbe pensare al suo desiderio di trovare un successore, mano a mano la malattia avanzava. Eppure, nella sua Divina pedagogia Dio le chiese di restare abbandonata al Suo Amore, e lei restò *“senza alcuna pretesa di risposta”* anche con Dio.

Fino a che punto Vittorina si sentì in consonanza con il Carisma dell'Unità, nato per concorrere a realizzare il desiderio di Gesù *“Padre, che tutti siano uno”*, e lo fece crescere nella sua vita e nella sua Opera ce lo dice lei stessa nel suo testamento spirituale che termina – evidenziandolo in tal modo come l'apice e lo scopo generale di tutto – con l'esortazione a: *“crescere nell'unità della grande Famiglia dei Figli di Dio”*. E *“Siate una famiglia”* furono anche le ultime parole del testamento di Chiara Lubich.

Come si diceva, nell'incontro tra Vittorina e il Movimento dei Focolari, ci fu un'unità speciale soprattutto con i focolarini del Gen Rosso, sovrabbondante, luminosa; nella verità anche quando la meta si fece più vicina. Appena li conobbe Vittorina scrisse a Chiara di *“aver trascorso (con loro) un mese di Paradiso”*. E anche loro sempre sperimentarono il Paradiso con lei: *“Carissima Vittorina, ancora un Natale, e la meta è sempre più vicina. Poi saremo sempre con Gesù. Ma Lui già possiamo averlo fra noi se siamo uniti nel suo nome. E noi abbiamo un'unità piena, vero?! Sì, Lui è stato sempre fra noi, ecco perché stando assieme a te e ai tuoi ‘piccoli’ si sperimenta sempre il Paradiso. Che la tua vita continui ad essere un Natale Perenne. Restiamo uniti in Maria. L. e tutti del Gen Rosso”*.

Un biglietto trovato *“senza data”*,... l'eternità era già iniziata.

Gloria Badalotti